

Integra: la panacea dell'informazione



LUCIANO BRUNO,
AMMINISTRATORE DELEGATO INTEGRA

I CONTRIBUTI CHE LE TECNOLOGIE IT E DI STORAGE POSSONO OFFRIRE ALLE REALTÀ COME LA SANITÀ ITALIANA SONO ENORMI. NE È CONVINTA INTEGRA, DA SEMPRE IMPEGNATA SULLA FRUIBILITÀ DEL DATO.

Nel panorama degli specialisti italiani dello storage c'è Integra, la cui "mission" è molto semplice: "assicurare ai clienti l'integrità e la fruibilità delle informazioni".

"Ci siamo sempre impegnati affinché i dati aziendali siano sempre inalterabili, privi di duplicazioni e fruibili - spiega **Luciano Bruno, Amministratore Delegato di Integra** -, operando nella selezione delle soluzioni più affidabili sul mercato, nella loro integrazione, aggiungendo il middleware e altre componenti per farle funzionare". A Luciano Bruno abbiamo chiesto di parlarci delle attività di Integra nell'ambito di progetti e soluzioni storage, in particolare nel campo della Sanità.

Come nasce Integra e cosa vi distingue da altri system integrator?

La società è nata nel 2002 con un gruppo iniziale di nove persone, provenienti dalle esperienze di Memorex e NCR. Ci siamo autofinanziati e siamo sempre stati in utile, fin dal primo anno. Integra si è focalizzata sul campo dello storage e si è sviluppata fino a raggiungere oggi le 30 persone, che diverranno 32 entro giugno, sulle tre sedi a Milano, Roma e Torino.

Siamo una realtà piccola solo in apparenza, poiché tutti i servizi aziendali, compresa l'amministrazione, sono in outsourcing e quindi tutti i nostri collaboratori sono dedicati al core business. Questo ci fa ritenere d'essere, di fatto, la più grande realtà italiana indipendente specializzata nello storage. Non siamo legati ad alcun vendor e contiamo su persone che hanno maturato esperienze in aziende e settori molto differenti. Ci distinguiamo anche per aver creato al nostro interno il ruolo degli "architetti": persone tecniche che in passato hanno ricoperto il ruolo di CTO di grandi aziende utenti e che aiutano i commerciali a capire i problemi del cliente.

Chi sono i clienti di Integra e quali soluzioni offrite?

I problemi che noi indirizziamo sono quelli che hanno tutte le aziende, senza distinzione di settore d'industria. I dati crescono per tutti, ed è comune il problema di renderli fruibili. La nostra predisposizione è quella di lavorare con i grandi clienti, perché hanno necessità continue di trovare soluzioni ai differenti problemi. Non facciamo manutenzione, ma solo servizi di integrazione e progettazione. Con questo impegno e con la vendita di hardware, software e servizi professionali, abbiamo raggiunto nel 2007 un fatturato di 14 milioni di euro. Per quanto riguarda i vendor abbiamo fatto scelte di campo per evitare sovrapposizioni e ci siamo avvicinati a IBM e secondariamente a EMC. Abbiamo definito segmenti tecnologici: dati transazionali, online puro (home banking), data retention (ossia dati "quasi" in lineal) e vaulting (disaster recovery e backup). Abbiamo selezionato le tecnologie più adatte in ogni settore e trasversalmente ad esse offriamo sistemi di virtualizzazione. Siamo specializzati con VMware oltre che con i sistemi di FalconStor e IBM.

Nell'ambito della Sanità quali ritiene siano le aree che potrebbero beneficiare di un migliore impiego di tecnologia IT e storage?

Lavoriamo poco con la Sanità, per motivi che riguardano le modalità di pagamento di questo settore, anche se siamo impegnati da alcuni mesi con IBM in un grosso progetto. In alcune realtà vediamo comunque segni positivi: soprattutto nel Nord Italia dove troviamo ospedali e ASL molto avanzati. Fino a due anni fa, la Sanità chiedeva soluzioni verticali, ma oggi le cose sono cambiate e per questo ci stiamo avvicinando. È un settore che deve recuperare il forte ritardo accumulato in campo IT e forse anche la sua "mission" fondamentale d'essere al servizio del cittadino. Per esempio, per effettuare prenotazioni da casa via e-mail, come fanno da 5 anni nel Trentino, con l'aggiunta dell'accesso tra-

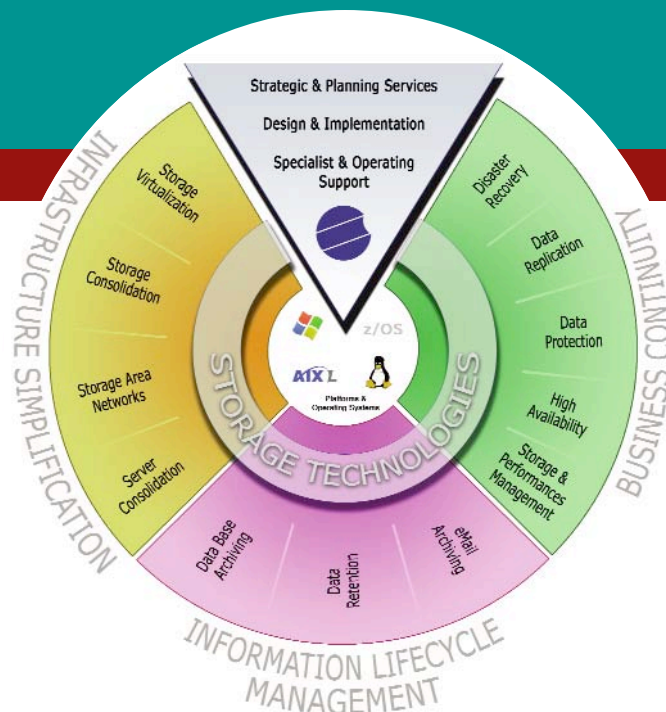
mite smart card alla cartella clinica attraverso un database centrale con tutti i dati. Se una persona, per esempio, si ammala in vacanza o in viaggio, è fondamentale per il medico poter consultare i dati a distanza. La digitalizzazione delle cartelle cliniche è un fattore abilitante per molte applicazioni e quindi un investimento che può portare ad altre innovazioni.

Dove nascono le esigenze di storage in questo settore?

Un aspetto importante è la quantità di dati che la Sanità si troverà presto a dover gestire proprio con la digitalizzazione delle radiografie e delle TAC. Si tratta di grandi quantità di dati persistenti che non devono essere reperiti in pochi millisecondi. Ciò che oggi è su acetato o carta domani sarà un dato digitale, con una lunga serie di implicazioni. Per esempio, la capacità per il medico italiano di consultarsi in tempo reale con uno specialista che sta in America o in India. Questi dati hanno bisogno di sistemi ad alte prestazioni e dimensionalmente adeguati. Contano tecnologie come la de-duplicazione, che riduce le necessità di storage con specifiche tipologie di dato. Occorrono strumenti per consentire l'accesso hardware e software. Abbiamo le tecnologie per far collaborare specialisti che si trovano in differenti parti del mondo su situazioni più difficili. Non si capisce perché l'impegno a usare le migliori tecniche mediche per salvare le vite umane non debba andare di pari passo con l'uso delle migliori tecnologie informatiche. L'Istituto Tumori di Milano è molto attento agli aspetti che stiamo trattando: una realtà piccola ma avanzata.

Quali tecnologie e prodotti possono essere utili per risolvere i problemi della Sanità?

Abbiamo la tecnologia di Copan, azienda americana specializzata nella gestione dei dati persistenti che ha prevalente applicazione nel mondo in questo settore. Un sistema è stato adottato dal servizio sanitario nazionale inglese dove ha dimostrato anche di contenere costi e consumi. La soluzione utilizza dischi che si spengono quando non serve accesso ai dati. Un disco spento consuma meno ed offre maggiori garanzie di durata, ma è fondamentale il sistema di controllo che periodicamente accende e controlla l'efficienza. Copan è costituito da un insieme di hardware e middleware che gli permettono d'essere 'visto' dall'ambiente applicativo come storage virtualizzato, a metà strada tra disco e nastro. Rispetto a una tradizionale libreria e molto più scalabile: aspetto fondamentale per rispondere alle esigenze delle infrastrutture dei prossimi anni. Con il Politecnico di Torino, di cui sono professore a contratto, stiamo aiu-



tando la Banca del Sangue dell'Ospedale Le Molinette di Torino ad adottare soluzioni RFID per il riconoscimento delle sacche ed evitare gli errori umani. Un problema comune ad ogni altro grande ospedale che fa trasfusioni. Anche mettendo da parte le considerazioni sulla vita umana e sull'immagine dell'ospedale, abbiamo calcolato che sui soli costi tangibili l'investimento si ripaga in pochi trimestri. Altri risparmi enormi potrebbero essere realizzati negli ospedali razionalizzando i server presenti con i relativi sistemi di storage e backup, bene che vada sfruttati oggi al 30% delle capacità. Un problema creato dalla politica di aggiungere sistemi e software in base a specifiche necessità, senza una visione d'insieme. Abbiamo riflettuto su soluzioni specifiche e riscontrato molto più interesse rispetto al passato nel settore sanitario verso l'adozione degli standard.

Integra è impegnata sul tema del "green computing", ma qual è realmente la sensibilità degli utenti?

Da dodici mesi ci proponiamo al mercato come fornitori di soluzioni green e quindi con attenzione ai risparmi energetici. Condividiamo l'affermazione di IDC che dice che ogni euro speso per l'IT se ne spendono altri 0,70 per il condizionamento e le soluzioni che promuoviamo fanno ottenere benefici sia a livello dei costi energetici sia ecologici. Alcuni nostri clienti che operano nella grande distribuzione sono molto avanti e hanno delineato la figura professionale interna dell'Energy Manager. Attento al tema anche il settore Telco, che grazie alla virtualizzazione, sta ottenendo enormi riduzioni dei consumi elettrici oltre che d'acquisto dei server. Vediamo tre ragioni che portano le aziende ad avvicinarsi al green computing: è un tema di attualità (caratteristico delle aziende piccole, ma anche poco durevole), l'obbligo di legge e l'essere illuminati. Troviamo sempre più realtà appartenenti a quest'ultima categoria. ■